

Il meraviglioso e l'occulto

Le Wunderkammern

Nel corso del Cinquecento, lo studio della natura si orienta in modo sempre più evidente verso lo studio del bizzarro, dell'anomalo e del meraviglioso. La passione per la varietà e il sorprendente è tipica dell'Età manierista e trova espressione esemplare nella moda, diffusa nella nobiltà e nella borghesia europea, di allestire **'camere delle meraviglie'** (*Wunderkammern*). In questi piccoli ambienti trovavano posto oggetti straordinari, rari o curiosi, ancor più apprezzati se presentavano legami con mitologie o significati nascosti: fossili e animali imbalsamati, denti di narvalo (associati all'unicorno), conchiglie e coralli, piante essiccate, strumenti musicali e scientifici, materiali alchemici, oggetti esotici e, comunque, appartenenti a popolazioni lontane.

Questi oggetti venivano generalmente disposti e classificati per temi, spesso riferiti alla tradizionale categoria dei quattro elementi (ricordiamo lo *Studiolo di Francesco I* a Firenze, vedi pag. 348). Emerge la volontà di individuare un principio d'ordine nella varietà del mondo naturale e, insieme, il desiderio di esaltare il sorprendente, il misterioso, il difforme: le *Wunderkammern* rappresentano microcosmi preziosi, in cui l'intenzione scientifica si unisce indissolubilmente alla divagazione fantastica.

Giuseppe Arcimboldo

Giuseppe Arcimboldo o **Arcimboldi** (Milano, 1527-1593) si occupò, fin dai suoi esordi, di studi originali e di "diverse bizzarrie", interessi nati probabilmente dalla conoscenza dei disegni di Leonardo. Essi anticipano la sua produzione successiva alla corte imperiale di Praga, dove opera dal 1562. Qui, per Rodolfo II, egli realizza costumi, apparati scenografici e decorativi, ricerca oggetti e rarità naturalistiche per la *Wunderkammer*.

Ma la sua attività alla corte praghese è legata soprattutto alla realizzazione delle *'teste composte'*, ritratti grotteschi ottenuti attraverso l'abile accostamento e la sovrapposizione di elementi appartenenti ad una stessa categoria o specie naturale, studiati nelle loro innumerevoli varietà: pesci, uccelli, fiori, frutti, oggetti, compongono forme imprevedibili e surreali, esaltando il **principio dell'inganno visivo** e, al tempo stesso, privando il soggetto di qualsiasi residuo di 'sacralità'. Non di rado l'immagine consente una duplice lettura, rivelata da un punto di osservazione diverso. Così, ad esempio, una composizione di ortaggi dà origine ad un volto bizzarro se rovesciata, come nel caso de *L'ortolano-Natura morta*. Domina il gioco, l'artificio, l'allusione colta non svelata; tuttavia la componente intellettuale appare ormai secondaria rispetto al piacere per l'eccentrico e il virtuosismo illusionistico.

In alto: Federico Zúccari, Portale del Palazzetto Zúccari, con la forma di una bocca mostruosa, 1590-1598. Roma.

Al centro: Ferrante Imperato, Riproduzione del Museo di Ferrante Imperato (Wunderkammern), dall'opera Dell'Historia Naturale, Napoli, 1599.

A lato: Giuseppe Arcimboldo, L'ortolano-Natura morta, 1590 ca. Olio su tavola, 35x24 cm. Cremona, Museo Civico 'Ala Ponzone'.

